

## INTERVISTA ALL'ARCIVESCOVO **JOB**

L'arcivescovo Job di Telmessos, nato in Canada nel 1974, è dottore in teologia, specialista in liturgia e impegnato nel dialogo ecumenico, oltre che docente presso l'Istituto di Studi superiori di teologia ortodossa a Chambésy-Ginevra e l'Istituto Cattolico di Parigi. È il rappresentante permanente del Patriarcato ecumenico presso il Cec (Consiglio ecumenico delle Chiese) a Ginevra.



# TESTIMONIARE **L'UNITÀ OGGI**

A CURA DI MAURO CASTAGNARO

### **Che cosa significa per gli ortodossi celebrare un Sinodo dopo più di mille anni?**

Questo non è del tutto esatto. Ci sono stati alcuni Sinodi nella Chiesa ortodossa dopo il VII Concilio ecumenico (787). Basti pensare ai Sinodi di Costantinopoli dell'869-870 che hanno prima deposedo e poi reinsediato il patriarca Fozio. O ai Sinodi esicasti del XIV secolo, a Costantinopoli, tra cui quello di Blachernes del 1351, dove trionfò l'insegnamento di Gregorio Palamas. O, più recentemente, al Sinodo di Costantinopoli del 1872, che condannò l'eresia dell'etnofiletismo (l'asservimento della Chiesa ad un'etnia particolare). In questa tradizione inin-

terrotta di sinodalità, la Chiesa ortodossa ha lanciato all'inizio del XX secolo l'idea di convocare un grande Sinodo, nel momento in cui erano sorte nuove Chiese autocefale e la Chiesa ortodossa stava entrando nel movimento ecumenico, per fare il punto sui rapporti tra queste Chiese col resto del mondo cristiano e con la società contemporanea.

### **Perché il patriarca di Costantinopoli ha ritenuto nel 2014 che fosse giunta l'ora di convocarlo?**

La preparazione del "Santo e grande Sinodo" è stata avviata dal patriarca ecumenico Atenagora nel 1961 in occasione della prima Conferenza panortodossa di Rodi. Poi è stata messa a punto nel 1976 alla I Conferenza presinodale panortodossa di Chambésy (Ginevra). Questa preparazione, durata mezzo secolo, è sfociata nell'elaborazione di testi sui temi selezionati che sono stati appro-

vati all'unanimità da tutte le istanze presinodali panortodosse ed era ormai giunta l'ora di sottoporli al Sinodo. **Il patriarca di Costantinopoli ha dichiarato che la Chiesa deve dialogare col mondo contemporaneo e non trasformarsi in un ridotto ai margini della storia. Come sarà sviluppato questo tema al Sinodo?**

Nella preparazione del Sinodo è stato elaborato un testo sul tema "La missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo" (accessibile in internet). Si occupa della dignità della persona, della libertà, della pace e della giustizia, della prevenzione della guerra, delle discriminazioni e della testimonianza di amore che la Chiesa deve rendere al mondo. Il testo sarà discusso al Sinodo.

**L'agenda del Sinodo comprende otto temi: la diaspora ortodossa; l'autonomia e la sua proclamazione; la questione del calendario comune; gli impedimenti matrimoniali; l'adattamento delle regole ecclesiastiche del digiuno; la relazione delle Chiese ortodosse con il resto del mondo cristiano; l'Ortodossia e il movimento ecumenico; il contributo delle Chiese ortodosse locali alla prevalenza degli ideali cristiani di pace, libertà, fratellanza e amore tra i popoli, e all'abolizione della discriminazione razziale e delle altre discriminazioni. Su quale di questi temi le varie Chiese hanno raggiunto accordi e su quali ci sono ancora posizioni diverse?**

Questo non è esatto. "La questione del calendario comune" è stata rinviata a un successivo Sinodo. I temi "La relazione delle Chiese ortodosse con il resto del mondo cristiano" e "L'Ortodossia e il movimento ecumenico" sono stati unificati. Così, restano sei punti all'ordine del giorno, approvati all'unanimità da tutte le Chiese autocefale, anche se, purtroppo, la Chiesa della Georgia non ha firmato il testo sugli "impedimenti matrimoniali".

**A volte sembra esistere una concorrenza tra il Patriarcato di Costantinopoli e quello di Mosca, mentre conflitti sono esplosi di recente tra i Patriarcati di Antiochia e Gerusalemme. Che cosa cambierà dopo questo Sinodo nei rapporti tra le varie Chiese ortodosse?**

Tutti sanno che durante i 2000 anni del cristianesimo ci sono state tensioni e disaccordi tra Chiese locali. Affrontarli al fine di mantenere l'unità della Chiesa è stato sempre il ruolo dei Sinodi. Uno degli obiettivi del "Santo e grande Sinodo" è proprio quello di testimoniare l'unità della Chiesa ortodossa all'inizio del XXI secolo. E tutto il processo di preparazione presinodale panortodosso, col suo difficile metodo del consenso, ci mostra che c'è su questo punto la volontà di tutte le Chiese ortodosse locali.

**La crescita numerica degli ortodossi al di là dei territori tradizionali dell'Europa orientale e del Mediterraneo (nel sud e centro Africa, in Estremo Oriente, America latina e in particolare nella secolarizzata Europa occidentale) sta cambiando la spiritualità e il modo di vivere la fede all'interno dell'Ortodossia?**

La spiritualità e la fede ortodossa non possono cambiare. Al contrario, è proprio questa immutabilità ad attirare le persone verso la Chiesa ortodossa, che testimonia da secoli, attraverso la sua tradizione vissuta, la rivelazione del Figlio di Dio che è la Verità.

**Che cosa muterà dopo questo Sinodo nei rapporti tra l'Ortodossia e le altre Chiese cristiane, in particolare la Chiesa cattolica romana e le altre religioni?**

La Chiesa ortodossa è stata tra i pionieri del movimento ecumenico con la pubblicazione nel 1920 di un'enciclica del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Mentre la Chiesa cattolica romana ha cominciato ad aprirsi al dialogo ecumenico durante il Concilio Vaticano II (1962-1965), la Chiesa ortodossa ha ribadito l'impegno nel movimento ecumenico in occasione della Conferenza panortodossa di Rodi (1961). Nel testo approvato su "Le relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano" (accessibile in internet), che sarà discusso al Sinodo, è ribadito l'impegno della Chiesa ortodossa per l'unità dei cristiani e la sua partecipazione al movimento ecumenico e ai dialoghi teologici bilaterali con le diverse Chiese e confessioni cristiane. Si ricorda, inoltre, che le difficoltà incontrate in questi dialoghi non dovrebbero motivare la sospensione definitiva. Il testo condanna con forza ogni tentativo di divisione dell'unità dei cristiani. Pertanto, su questa base, siamo in grado di pensare che dopo il Sinodo la Chiesa ortodossa continuerà ad approfondire le relazioni con le altre Chiese cristiane. Per quanto riguarda il rapporto con le religioni (non cristiane), nulla è detto nei testi preparatori.

**Perché non si è giunti a un'intesa sulle altre due questioni originariamente messe all'ordine del giorno: l'autocefalia (e la sua proclamazione) e i dittici (ordine di precedenza delle 14 Chiese ortodosse)?**

Come ho detto, la metodologia adottata nel 1976 era basata sul principio del consenso e non della maggioranza. Ciò implica che tutte le Chiese devono essere unanimemente d'accordo su un testo. Questo non era il caso dell'autocefalia e dei dittici. Ecco perché questi argomenti, che richiedono una maturazione nella riflessione delle Chiese ortodosse locali, sono stati rimandati a un successivo Sinodo e non sono inclusi nell'ordine del giorno.

**Come dovrebbe accompagnare il Sinodo la Chiesa cattolica?**

Soprattutto con la preghiera. Conosciamo comunità cattoliche che già da molto tempo pregano per il successo della preparazione del Sinodo. Le ringraziamo e ci affidiamo alla preghiera di tutti per la sua buona riuscita. Inoltre, alcuni osservatori saranno invitati a partecipare all'apertura e alla chiusura del Sinodo, così come alcuni giornalisti accreditati, il che permetterà al Sinodo di mantenere un legame col resto del mondo cristiano e col mondo in generale, e ai giornalisti accreditati di seguire i lavori sinodali.

A CURA DI MAURO CASTAGNARO